

# SUD

## PIÙ PRIVATO, MENO PREGIUDIZI E SAREMO IL MOTORE DEL PAESE

Il presidente degli industriali di Napoli: il Pnrr non basterà  
La cultura del mercato può fare la differenza nella gestione

**Solo con una  
coerenza  
nazionale si  
potranno  
superare  
i vari deficit  
e colmare  
il divario**

di **Costanzo Jannotti Pecci \***

**H**a ragione Ferruccio de Bortoli nel suo articolo su «L'Economia» del «Corriere della Sera» di lunedì 4 luglio scorso. Il Pnrr non basterà da solo a ricucire il Paese.

E parliamo di una parte per il tutto, nel senso che, oltre al Pnrr, sono in gioco considerevoli risorse pubbliche, dal nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei al Fondo sviluppo e coesione.

Costituiscono uno strumento fondamentale, c'è però bisogno di altro per raggiungere l'obiettivo. E De Bortoli lo individua giustamente nella cultura del mercato e dell'agire privato, come presupposto decisivo per il decollo meridionale.

Ebbene, questa cultura si è diffusa nel Mezzogiorno molto più di quanto dicano indicatori su reddito, occupazione e consumi. Emergono da tante eccellenze produttive, da università che dialogano con il

mondo dell'impresa e creano poli europei della formazione nelle nuove tecnologie, da tantissimi giovani che danno vita a start up e Pmi innovative, dalla crescita di una nuova intelligenza che porta avanti il disegno di un Sud motore produttivo del Paese.

### Enti e istituzioni

Un disegno da condividere. Il Mezzogiorno motore produttivo è l'unica strada concreta per rilanciare l'Italia e, avviando a soluzione l'annosa questione del debito pubblico nazionale, rinsaldare la stessa costruzione europea contro ogni rischio di default.

È vero, restano livelli istituzionali e subculture amministrative che guardano alla prospettiva dell'arrivo dei fondi pubblici come se dovessero servire per realizzare una miriade di interventi frammentati, senza una visione strategica collegata alla crescita economica, e quindi anche alla necessaria espansione del tessuto produttivo. Qui si avverte ancora un deficit di cultura d'impresa, di capacità progettuale finalizzata a far sì che il territorio diventi attrattivo per capitali locali, nazionali ed esteri. Qui bisogna realizzare un coordinamento tra Stato centrale ed enti territoriali, finalizzato a sopperire all'inade-

quatezza qualitativa e quantitativa degli organici delle pubbliche amministrazioni. Qui va azionata la leva del partenariato pubblico-privato, l'unica che può abituare gli amministratori a ragionare in termini di impatto economico e sociale degli investimenti progettati, che siano insediamenti industriali o grandi piani di riconversione territoriale. Ma i limiti di oggi sono superabili, se la politica italiana persegue con coerenza un Piano di coesione territoriale essenziale per evitare non solo il declino del Sud ma dell'intero Paese, fenomeno già in atto da almeno un paio di decenni.

### Aziende eccellenti

Ferruccio De Bortoli ricorda giustamente che non si parte da zero. Che nel Mezzogiorno vi sono presenze nell'aerospazio e nel chimico-farmaceutico di assoluto rilievo. Che lo sviluppo delle rinnovabili non può che trovare nel Sud il suo hub naturale. Va aggiunto il peso



trainante che possono esercitare comparti come l'industria agroalimentare e del turismo, che insieme costituiscono il 25% del Pil.

## I nodi del territorio

Vi sono le premesse, dunque, perché lo scenario cambi. Perché accada, tuttavia, sarà indispensabile ridurre il pregiudizio verso i meridionali diffuso in strati della società settentrionale. Perché è solo con una coerente politica nazionale di sviluppo del Mezzogiorno, nel quadro di un progetto di rilancio del sistema competitivo italiano, che si possono ottimizzare (e non sprecare) i fondi disponibili. E, in questo senso, va ribadito anche come forme di compensazione necessarie per chi opera in aree segnate da deficit infrastrutturale e di servizi, vanno continuate e non viste come distorsioni del mercato. Ed è questa indiscutibile esigenza che determina, nel dibattito pubblico, il frequente richiamo ai tempi della Cassa per il Mezzogiorno che, nonostante le critiche spesso ingenerose e immotivate, va considerata un esempio di buona pratica. Occorre, cioè, superare questo gap affinché si consolidi e si rafforzi quel settore privato imprescindibile, in ultima analisi, per attivare il nuovo motore dell'Italia del domani.

\*Presidente **Unione industriali Napoli**  
**Confindustria Napoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su L'Economia**  
L'articolo di Ferruccio de Bortoli sul numero del 4 luglio



● **Chi è**  
**Costanzo Jannotti Pecci** è stato eletto presidente di Confindustria Campania. Dal 30 maggio 2008 è Cavaliere del Lavoro per l'industria turistico-termale.